

Mirca Benetton

**Allenamento per la vita. L'educazione sportivo-motoria for life**

Pensa MultiMedia Lecce-Brescia, 2015, pp. 347

**I**l volume esamina il valore dell'educazione sportivo-motoria all'interno del percorso formativo umano, inteso come sviluppo delle potenzialità personali e delle capacità del soggetto di entrare in relazione con gli altri senza perdere di vista la propria identità. Anzi, ché soffermarsi sulle *performance* motorio-sportive cui, secondo una concezione riduttiva del corpo umano, una persona dovrebbe mirare, l'autrice adotta un approccio integrale/olistico che le permette di considerare la persona dinamicamente e originariamente nelle diverse fasi di crescita, tra loro interrelate.

La prima parte del volume affronta il tema dell'*identità*. La prospettiva dell'autrice si colloca in ambito pedagogico personalistico, facendo riferimento al concetto di *persona umana*, con cui si intende una persona integrale, capace di azione, non di semplice movimento (Ricoeur, Heidegger, Bertagna, Xodo). *L'identità corporea* matura all'interno di un percorso di crescita integrale, in cui il cambiamento avviene secondo un principio di adattamento che tiene conto dei tratti caratteristici di ogni stagione della vita, e che considera il soggetto nel proprio contesto. All'interno di tale percorso sono rilevanti tre aspetti: la *biograficità*, cioè, la capacità di raccontare e di raccontarsi, attraverso cui la persona scopre la sua identità, impara a mantenerla e a modificarla;

l'*intenzionalità*, cioè, la possibilità di compiere azioni libere e responsabili, e in quanto tali, educabili (perché esiste un dover essere, una moralità); e la *personalizzazione*, cioè, il fatto che ogni persona abbia diritto a vedersi riconosciuta nella propria originalità e specificità, anche se diversamente abile. Nell'età moderna l'autrice rintraccia alcune figure di riferimento (Rousseau, Pestalozzi, Fröbel, Steiner, Montessori), che, pur avendo concezioni educative diverse tra loro, sono accomunate dal fatto di aver visto nel corpo umano un segno/elemento di grandezza dell'uomo.

Nella seconda parte, l'autrice entra nel merito dei contenuti dell'educazione alla corporeità e chiarisce la differenza tra i concetti di *schema corporeo* e *immagine del corpo*, e quella tra le diverse *categorie dell'azione*, cioè plasticità, adattamento e apprendimento motorio. Secondo l'autrice, le categorie dell'azione sono costrutti fondamentali da cui è possibile ricavare i criteri mediante i quali impostare il percorso di formazione in ambito sportivo-motorio nelle diverse età della vita.

Nella terza parte, infine, vengono esaminati i diversi *stadi della crescita*. La realtà sportivo-motoria dell'identità umana, infatti, è approfondita a partire dall'idea che le varie età, seppur nella loro caratterizzazione corporea, debbano essere considerate in stretta connessione con le altre

maturazioni: psichica, sociale e affettiva. I diversi stadi di sviluppo, dalla nascita all'età anziana, sono sintetizzati secondo le principali teorizzazioni in campo motorio (Vayer, Le Boulch), psicologico (Piaget, Vygotskij, Wallon), pedagogico (Montessori) etc., solo per citare le principali.

Numerosi sono i pregi del volume. Innanzitutto, la capacità di tradurre nella pratica educativa quanto approfondito sul piano teorico, rivolgendosi alle figure professionali che operano nei vari contesti. In

secondo luogo, la ricchezza di riferimenti della documentazione, a sostegno del valore dell'educazione sportivo-motoria per la formazione integrale della persona. Infine, la necessità che l'educatore, qualsiasi sia il suo ruolo, debba essere aperto a tutte le possibilità, secondo una concezione che considera l'essere umano in maniera integrale, includendo dunque anche la dimensione corporea.

Marisa Vicini

Melania Bortolotto  
**L'educazione sentimentale a scuola**  
Pensa MultiMedia, Lecce-Brescia, 2015, pp. 226

142

**D**opo l'interessante volume del 2013, intitolato *Diventare persona in adolescenza*, Melania Bortolotto ha affrontato all'interno di un nuovo lavoro, *L'educazione sentimentale a scuola* (2015), una tematica su cui la riflessione pedagogica è oggi più che mai chiamata ad interrogarsi, di fronte alle nuove sfide antropologiche e sociali del XXI secolo.

La scelta lessicale di trattare di "educazione sentimentale" pone il lettore di fronte a una chiara presa di posizione – "pedagogicamente" connotata – nei confronti dell'educazione affettivo-sessuale nella scuola. Tre sono le principali linee di analisi seguite dall'autrice: ricercare le basi scientifico-fondative di una pedagogia della sessualità e dell'affettività; ricostruire il ruolo passato e presente giocato a tal proposito dalla scuola; discutere quali siano i modelli educativi proponibili attualmente.

Le argomentazioni offerte nel volume sono state strutturate in maniera tale da suggerire al lettore il profilo di un mo-

dello di educazione sentimentale, che sappia fare i conti con i punti di forza e quelli di debolezza delle diverse "stagioni pedagogiche" attraversate dall'educazione affettivo-sessuale nella scuola italiana degli ultimi cinquant'anni. Dalle prime proposte avanzate sul tema negli anni del boom economico, Melania Bortolotto è passata a prendere in considerazione i cambiamenti avvenuti a seguito della "rivoluzione sessuale" fra gli anni Sessanta e gli anni Settanta, per poi concentrare la sua attenzione su un nuovo paradigma pedagogico sorto nel corso degli anni Ottanta, a fronte di una maggiore spinta all'"individualizzazione dell'amore". La trattazione ha poi analizzato il paradigma della "sessualità postmoderna" degli anni Duemila, per giungere a una ricostruzione dei più recenti dibattiti sulla riscoperta dell'affettività e sulle diverse identità sessuali.

La presenza di un *excursus* storico fra i vari capitoli e di un'appendice con i principali riferimenti bibliografici e normativi nazionali ed internazionali sul

tema rende il testo di agevole fruizione e consultazione, anche ai non addetti ai lavori.

Da sottolineare la “conclusione aperta” con cui l’autrice chiude il volume, invitando il lettore a riflettere su come l’educazione sentimentale a scuola continui a rappresentare un’impresa culturale, sociale e politica, che richiede un impegno personale ed istituzionale in grado di coinvolgere ciascuna persona al massimo delle sue potenzialità. Nello specifico, Melania Bortolotto propone l’adozione

di un modello di educazione sentimentale centrato sulla persona umana, la cui “sostenibilità” pedagogica è comprovata dalla sua capacità di garantire il massimo rispetto e sviluppo delle risorse ontologiche di ciascuno – *in primis* la capacità di amare – grazie alla delineazione di una prospettiva unitaria, in cui la sfera sessuale rimanga saldamente congiunta a quella affettiva e a quella etico-valoriale.

E.S.

Evelina Scaglia  
**Marco Agosti. Tra educazione integrale e attivismo pedagogico**  
La Scuola, Brescia, 2016, pp. 413

**D**opo il bel libro dedicato a Giovanni Calò nel 2013, Evelina Scaglia rivolge le proprie attenzioni ad un’altra figura significativa della pedagogia del Novecento: Marco Agosti. E lo fa con un volume dallo stile piano, chiaro nell’esposizione, acuto nell’interpretazione e approfondito nella ricostruzione del contesto nel quale si è trovato a operare il pedagogista bresciano. Quest’ultimo aspetto rappresenta probabilmente il tratto distintivo dell’intero lavoro: l’autrice dimostra infatti una notevole capacità nell’offrire un quadro d’insieme entro cui maturò – e che lui stesso contribuì a formare – Marco Agosti, a cominciare da quel forte sodalizio personale e professionale che instaurò con Vittorino Chizzolini.

Rievocare le vicende, l’operato in ambito educativo e gli sviluppi delle riflessioni teoriche di Agosti significa infatti necessariamente allargare il discorso fino a comprendere i rapporti col cenacolo che si costituì intorno alla rivista «Scuola Italiana Moderna», le collaborazioni alle iniziative avviate da padre Agostino Gemelli (si pensi al *Paedagogium*), il fonda-

mentale contribuito dato alla riuscita dei convegni “pietralbini”, la presenza – forse un po’ defilata, ma significativa – ai primi convegni di Scholé.

Una simile pluralità di interventi – e a livelli così brillanti – rischia quasi di mettere in secondo piano la sua intuizione più profonda in ambito didattico, il *Sistema dei reggenti*, in qualche misura offuscato dalla notevolissima opera che svolse come organizzatore, diffusore e promotore di cultura pedagogica. Si tratta di una sperimentazione, da lui stesso condotta nella classe di scuola elementare in forma continuativa a partire dal 1931, consistente in una forma di autogoverno organizzativo e disciplinare degli allievi. Le riflessioni intorno a questo metodo – anche se Agosti, come sottolinea l’autrice, preferì chiamarlo sistema, nell’intento di «perseguire una chiara finalità educativa e scolastica» – furono condotte tra il 1933 e il 1938 sulle pagine del «Supplemento pedagogico a Scuola Italiana Moderna», bimestrale nato allo scopo di discutere i migliori risultati raggiunti dalla scuola elementare in Italia e dal pensiero pedagogico cattolico.

Erano, quelli, gli anni dell'impegno nella rivista, delle attività per la formazione dei maestri, delle uscite editoriali, culminate nella pubblicazione di *Magistero*, fortunato manuale in tre volumi scritto con Chizzolini e dedicato agli allievi degli istituti magistrali. Contestualmente, erano gli anni del fascismo; anzi, gli anni del consenso, dal quale non si sottrasse il pedagogo bresciano, seppur con un atteggiamento interpretato dall'autrice in funzione «utilitaristica».

Nel dopoguerra non venne meno l'alacrità con la quale Agosti si spese a favore di un'educazione integrale, in un contesto di egemonia politica da parte della

Democrazia Cristiana, ma anche di spaccature del fronte cattolico intorno, ad esempio, alla questione dell'istruzione post-elementare, oppure di fronte all'emergere di nuove figure e al declino dell'influenza di p. Gemelli.

Il valore del volume, occorre ripeterlo, sta proprio nella capacità di Evelina Scaglia di condurre il lettore all'interno di quel quadro composito, partendo dalle vicende di Marco Agosti per offrire un lucido spaccato del mondo pedagogico cattolico del Novecento.

Fabio Targhetta